

Parco Nazionale Campo Imperatore, domato l'incendio si accendono le polemiche

• A pagina 3



Domato il rogo s'accendono le polemiche

La pioggia aiuta i Vigili del Fuoco a spegnere l'incendio di Campo Imperatore. La Procura apre un'inchiesta

FARINDOLA - Anche grazie alla pioggia, è sotto controllo da ieri sera l'incendio che stava interessando il monte Siella, sul versante pescarese del Gran Sasso, nel territorio comunale di Farindola. Lo conferma il sindaco **Ilario Lacchetta**, che parla di "rogo estinto". Le fiamme si erano sviluppate in una zona piuttosto impervia, non raggiungibile via terra da uomini e mezzi, e nell'area, a causa delle nuvole che hanno determinato la pioggia, la visibilità è scarsa. Continuano, quindi, il presidio e il monitoraggio dei Vigili del Fuoco, che sono ancora sul posto. «In quella zona ha fatto un acquazzone - sottolinea il sottosegretario alla presidenza di Regione con delega alla Protezione Civile, **Mario Mazzocca** - e il peggio dovrebbe essere passato. Restano criticità all'Aquila, nella zona di Preturo, e a Collelongo dove sono ancora in corso due incendi. Nelle due zone sono in azione i mezzi aerei». Le

fiamme hanno raggiunto la cima del monte Siella, punto di distacco della valanga che lo scorso 18 gennaio ha travolto e distrutto l'hotel Rigo-piano, provocando la morte di 29 persone. Il timore era che il fuoco raggiungesse il canale della slavina, dove c'è abbondante presenza di detriti e legna secca, ma il peggio è stato evitato. L'incendio si era sviluppato sabato sulla piana di Campo Imperatore. Le fiamme erano partite da un barbecue. Il rogo, dopo aver interessato le praterie della piana, nell'Aquilano, aveva raggiunto e superato la montagna circostante, bruciando prima la pineta e poi la faggeta, fino a raggiungere il versante pescarese.

L'INCHIESTA. Nessun indagato ma sei identificati nell'ambito dell'inchiesta per incendio colposo della procura della Repubblica di L'Aquila dopo il rogo nella piana di Campo Imperatore, e l'estendersi delle fiamme sul versante pescarese del massiccio del Gran Sasso. Le sei

persone sono state individuate già dai primi accertamenti; è parte di un gruppo di turisti abruzzesi, che potrebbero essere iscritte, tutte o solo alcune, nel registro degli indagati. Ieri è stata allargata la lista dei testimoni da ascoltare da parte degli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore **Simonetta Ciccarelli**. Data la complessità delle indagini, la delega è stata assegnata anche al nucleo investigativo del gruppo carabinieri forestali, assieme a quelli in servizio nel territorio del Parco Gran Sasso-Laga che avevano svolto i primi accertamenti.

IL BILANCIO. Negli ultimi sette giorni, in Abruzzo, sono stati impiegati nelle operazioni di spegnimento e presidio notturno/sorveglianza degli incendi sviluppatasi una media di oltre 100 volontari al giorno e 30 mezzi. Massiccio impiego di Vvf con una media giornaliera di circa 70 uomini e 30 mezzi. Il bilancio delle superfici percorse dal fuoco è ancora in fase di verifica ma si parla di mille ettari. I dati provengono dall'assessorato regionale alla Protezione civile. Oltre 20 gli interventi dei mezzi aerei. Trattandosi di eventi di particolare gravità, è ripetutamente entrata in azione la flotta aerea nazionale, composta da 14 Canadair dei Vigili del fuoco, 7 elicotteri dei Vigili del fuoco, 2 della Marina militare e 2 dell'Esercito.

CONAPO. «Personale insufficiente, senza mezzi e sottopagato»: così il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco abruzzese Conapo in riferimento alla emergenza incendi, sottolineando che «nella piana di Campo Imperatore, sul Gran Sasso, l'organizzazione è da rivedere». In una nota il segretario regionale **Elio D'Annibale** ha precisato che «è evidente che la gestione incendi nel Paese è fuori controllo e, come spesso accade, oggi rappresenta l'ennesima emergenza che, riteniamo, si poteva e si doveva evitare», in tal senso, «sono innumerevoli le dinamiche e le responsabilità che hanno prodotto questa situazione». Per D'Annibale, «il quadro è disarmonico con i Vigili del Fuoco con gli stipendi più bassi tra i corpi statali. Dato per scontato - spiega ancora - che i disastri cui stiamo assistendo da settimane quasi sempre sono opera della mano sciagurata dell'uomo, per dolo o colpa che sia, rileviamo che si latiti paurosamente in termini di prevenzione e controllo. Nonostante essi rappresentino gli unici strumenti da mettere in campo per fronteggiare questo fenomeno. Rispetto all'incendio sviluppatosi nei giorni scorsi a Fonte Vetica ci chiediamo come tra le altre misure preventive messe in campo, venti membri di un'associazione di volontariato, sei carabinieri/forestali e due vigili urbani, non sia stato previsto un presidio dei Vigili del Fuoco tenendo presente che per raggiungere tale località da L'Aquila è necessario un tempo di percorrenza di oltre un'ora». Il Conapo Abruzzo ricorda «che alle Regioni, per legge, prioritariamente spetta la tutela del patrimonio bo-

schivo e la lotta attiva contro gli incendi boschivi» e sottolinea: «nei mesi scorsi abbiamo denunciato invano e ripetutamente che i fondi destinati alla convenzione antincendi boschivi che la Regione Abruzzo stava stipulando con i Vigili del Fuoco erano del tutto insufficienti ed inadeguati. A ciò si aggiunga che a sette mesi dal varo della riforma Madia, che ha sciolto la Forestale, mancano i decreti che assegnano ufficialmente i 16 mezzi ai Vigili del Fuoco e le gare d'appalto per la manutenzione. Un vero pasticcio anche la suddivisione degli ex Forestali previsto dalla stessa legge: dei circa ottomila forestali, 6.400 sono stati dirottati nell'arma dei Carabinieri, 1.240 nella Pubblica Amministrazione, mentre ai Vigili del Fuoco, che pure ne avrebbero giovato più di tutti, ne sono stati assegnati soltanto 361. Analogo destino è toccato agli automezzi dell'ex Forestale».

5 STELLE. «Il presidente della giunta regionale, Luciano D'Alfonso, è ancora alle prese con il piano valanghe, registrando clamorose lentezze, ed oggi si trova a dover fare i conti con un incendio di proporzioni immani a causa dei pochi investimenti sia sulla prevenzione, sia sui soccorsi». Così il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle **Domenico Pettinari**. «Il Gran Sasso brucia, mancano controlli preventivi per evitare questi disastri ed i soccorsi, dopo le tragedie, arrivano tardi: la Regione Abruzzo vive in costante ritardo sulle emergenze - attacca Pettinari - . La mancanza di mezzi di soccorso sul Gran Sasso è sotto gli occhi di tutti, l'origine del rogo ha visto i primi interventi di mezzi speciali dopo ore ed ore». Il grillino spiega che «nel caso specifico del rogo del Gran Sasso, la responsabilità pare essere di turisti che hanno acceso un barbecue. A Campo Imperatore era in corso, infatti, la 58esima edizione della Rassegna degli Ovini, l'evento, presente nella zona ha portato oltre 30mila persone». Il risultato dell'inefficienza nell'organizzazione dell'evento, del clima torrido di questi giorni e della mancata educazione - conclude Pettinari - al rispetto del territorio ha portato un gravissimo danno ambientale: il fuoco ha distrutto tutto,

in una zona ricca di flora e fauna».

IL WWF. Quanto accaduto a Campo Imperatore, per il Wwf, non è che l'effetto di una visione distorta di uno sviluppo che non nasce dalla tutela, ma da uno sfruttamento senza limiti dei nostri tesori naturali. «I Parchi nazionali nascono per la conservazione della biodiversità animale e vegetale, per promuovere attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, per la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvopastorali e tradizionali. Nulla che possa giustificare la presenza senza regole di 30.000 persone in una delle aree più delicate e protette del Parco del Gran Sasso. Non si può definire salvaguardia delle attività agrosilvopastorali una "falsa rappresentazione" di una fiera della pastorizia: non vi è alcuna azione educativa nel tollerare comportamenti indecenti e pericolosi. Per qualcuno i parchi sono purtroppo diventati solo un 'brand' per aumentare il richiamo di un turismo insopportabile alle minime regole non della conservazione, ma della decenza e quanti sollevano dubbi su questa visione vengono tacciati di integralismo - Dichiarò il Vicepresidente del Wwf Italia **Dante Caserta** che conclude: «Il danno nel Parco del Gran Sasso ormai è fatto e l'auspicabile punizione dei colpevoli non potrà restituirci praterie e boschi distrutti dalle fiamme. Per far sì che simili disastri e altri comportamenti indecenti non si verificino più, è necessario modificare l'approccio alla gestione di specie e habitat che sono unici al mondo. Questo è l'obiettivo da perseguire sin da subito e l'unica risposta possibile: far sì che d'ora in avanti la natura e i Parchi siano rispettati, valorizzati e mai più violentati». Il Wwf chiede ai Parchi di esercitare il proprio ruolo vietando, come spesso non è stato fatto sino a oggi, iniziative inconciliabili con la tutela dell'ambiente.

MILLE ETTARI IN FUMO Il bilancio delle superfici percorse dal fuoco negli ultimi 7 giorni è ancora in fase di verifica ma si parla di mille ettari



Il rogo che ha devastato Fonte Vetica visto dalla piana di Campo Imperatore

